



The logo is a circular emblem with a film strip border. Inside the circle, the text "ARS GRATIA ARTIS" is written in a semi-circle at the top. Below this, four white sheep are shown from the chest up, looking towards the viewer. The words "TRADE" and "MARK" are positioned on the left and right sides of the circle respectively. Below the circle, there is a registered trademark symbol (®) and a decorative flourish consisting of a heart shape and leaf-like patterns.

www.casacapuzzola.it

PRESENTA

**E' MEGLIO UN GIORNO DA LUPO
CHE CENTO GIORNI DA PASTORE**

(E NON PARIAMO POI DI ESSERE PECORE...)

clicca sulla locandina del "film" per vedere la brutta storia.







Ha chiuso nelle scorse settimane l'azienda agricola pastorizia Casa Capuzzola di Verica a Pavullo. Dopo quattro anni di continue predazioni da parte di lupi, il gregge, che nel 2006 era di oltre 110 animali, si era ridotto alla fine di giugno a sole 18 pecore, che il 29 giugno sono state regalate ad un altro allevatore che vive in una zona meno problematica.

A nulla erano serviti gli appelli del pastore per trovare una soluzione al problema, fin dal 2007

ripetutamente passati anche dalle pagine dei quotidiani e più volte portati anche nelle sedi di governo locale grazie ad interpellanze provenienti dai banchi d'opposizione. Inutili tutte le iniziative per sensibilizzare anche i cittadini al problema. Tra queste ricordiamo la più originale e goliardica, la campagna del 2008 "*adotta un lupo, alleva una pecora*" che aveva avuto ampio eco anche nazionale (era finita pure su Ebay ed in tutti i forum che trattano di ambiente) con la quale il pastore in maniera tragicomica cercava di far comprendere quanto fosse ingiusto e comodo l'atteggiamento di molti nel volersi considerare interessati alla protezione di questo animale lasciando però tutti gli aspetti negativi solo agli allevatori di pecore. Inutili tutti i tentativi fatti dall'allevatore per cercare di impedire il massacro compatibilmente con le caratteristiche della sua azienda.

La colpa degli eventi non può certo essere attribuita all'animale ed alla sua natura feroce, ma l'accaduto non è nemmeno una fatalità. Il ritorno del lupo è stato favorito in tutti i modi dalle Amministrazioni anche con ingenti finanziamenti pubblici negli anni trascorsi, il lupo non è tornato per caso nei nostri boschi anche a quote così basse. Eppure, nonostante le evidenti responsabilità legate a precise scelte politiche, la tragedia si è consumata nella totale inerzia delle stesse istituzioni che in teoria avrebbero dovuto preoccuparsene dall'inizio. Indifferenza ai contributi pubblici che continuavano ad essere elargiti all'azienda per produrre cibo biologico che finiva solo nelle fauci del lupo. Indifferenza per i costi dei risarcimenti per il valore degli animali uccisi che comunque continuavano ad essere pagati al pastore (in ogni caso considerati dall'allevatore insufficienti per continuare l'attività in quelle condizioni). Indifferenza agli ingenti capitali pubblici e privati investiti negli anni tra il 1987 ed il 2003 per creare una azienda pastorizia modello della quale di fatto il titolare è stato in questo modo espropriato, non potendo più utilizzarla in alcun modo allo scopo per cui si erano fatti tanti lavori.

Dopo i ripetuti attacchi che tra il 2007 ed il 2009 avevano provocato la morte di oltre 70 pecore, tra il 17 maggio ed il 20 giugno 2010 i lupi avevano fatto visita all'allevamento 10 volte, anche più volte alla settimana, uccidendo altri 30 ovini. L'allevatore dopo aver tentato di custodire gli animali nei campi recintati più vicini alla casa, di tenere gli animali alla notte nell'ovile, si è dovuto arrendere di fronte all'ultimo episodio che ha visto i lupi colpire gli animali all'interno del recinto del frutteto annesso alla sua abitazione, dove abbandonando tutti gli altri terreni recintati aveva cercato di tenere chiuse le pecore con

la speranza che il lupo non avesse il coraggio di arrivare a tanto. L'ultima uccisione di pecore è avvenuta 10 metri sotto alla finestra della sua camera. Ormai l'allevatore cominciava a temere anche per se stesso.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso ed ha fatto decidere la chiusura della attività pastorizia è stato l'atteggiamento dei funzionari del Servizio Veterinario di Pavullo e della Provincia di Modena che lunedì 21 giugno presso l'azienda hanno verbalizzato all'agricoltore l'obbligo per lui di provvedere a trovare altre idonee misure sufficienti ad impedire altri attacchi del lupo, preannunciando, in caso diverso, possibili misure punitive a suo carico per mancato rispetto delle norme sul benessere e per maltrattamento dei suoi animali.

"Quel verbale è stata una decisione vergognosa. Dimenticandosi che in tutta questa vicenda io ed i miei animali siamo le vittime di animali di altri, ed io non sono il carnefice delle mie pecore, che senza il lupo in giro a casa mia starebbero benissimo, in pratica è come se mi avessero obbligato a chiudere. L'ultima soluzione rimasta per non rischiare denunce diverse da quegli uffici, considerato il vergognoso punto di vista con il quale ora loro vorrebbero guardare gli avvenimenti, sarebbe stata infatti per me quella di trasformare la mia azienda in qualcosa di molto diverso da quello che era quando era nata e che era sempre stata in assenza del lupo. Avrei dovuto tenere sempre chiuse le pecore dentro all'ovile alimentandole con il fieno oppure sorvegliarle a vista nei pascoli. E non è nemmeno certo che quello sarebbe bastato: in alcuni luoghi in Italia senza un fucile in spalla non è più sufficiente neppure stare con le pecore, come non lo è in quelle parti del mondo dove il lupo c'è sempre stato ed i pastori sono sempre stati armati. Quelle prescrizioni alle quali secondo quei funzionari io mi sarei dovuto sentire obbligato sarebbero state entrambe due modalità di allevamento assolutamente antieconomiche per una attività che era nata e si reggeva solo sul fatto di poter funzionare con pochissima manodopera, e che già così non riusciva più ad essere produttiva, visto i pochi animali rimasti. Molto meno dannoso per me, piuttosto che continuare in quelle nuove condizioni obbligate, regalare gli ovini superstiti e chiudere baracca e burattini. In tutta questa storia si è violato però qualsiasi principio di legge e di convivenza civile. La legge dice che la responsabilità per i danni causati da un animale è del proprietario di questo e non scarica le conseguenze o le colpe al danneggiato. Mentre per gli animali domestici rispondono i singoli proprietari, per i danni da animali selvatici dovrebbero rispondere le Amministrazioni locali, lo

ha detto anche una recente sentenza della Cassazione di febbraio 2010. Invece qui a casa mia, raccontando l'accaduto in analogia con una situazione che molti altri privati hanno vissuto in proprio, è come se fosse successo questo : i proprietari (i funzionari pubblici) del cane (il lupo) che ha ucciso le galline (le pecore) del vicino (il sottoscritto) oltre a non aver fatto niente nel tempo perchè il loro cane la smettesse di andare a casa degli altri a fare danni, alla fine sono anche andati dal proprietario delle galline a dirgli di stare attento ai suoi animali, perchè altrimenti se delle galline ne morivano ancora era colpa sua e lo avrebbero denunciato, anche se queste razzolavano tranquille dentro al recinto del loro pollaio ! Penso che qualsiasi persona di buon senso possa condividere con me il pensiero che con quello si è davvero passato ogni limite. "

La questione non finirà con la chiusura della attività pastorizia. L'allevatore chiede a settembre, nell'immediata ripresa dell'attività degli uffici, un incontro con gli amministratori locali ed in funzionari interessati a vario titolo nella vicenda, alla presenza dei suoi avvocati, nel quale si possa chiarire tutto quello che è successo in questi quattro anni trascorsi. Ma chiede soprattutto che in quell'incontro si possano trovare delle soluzioni a quello che lui considera un vero e proprio esproprio impagato dei suoi beni privati, per l'impossibilità per lui in queste nuove condizioni nelle quali si è voluto trasformare tutto l'appennino, che ormai è solo un parco zoologico, di utilizzare i suoi terreni e tutti gli investimenti da lui fatti per la pastorizia.

Tutti i documenti che illustrano questa vicenda fin nei minimi dettagli si possono vedere nel sito www.casacapuzzola.it

PER CORTESIA, FAI GIRARE QUESTA EMAIL.

_____ Informazione NOD32 5303 (20100722) _____